



La società possibile, senza religioni. Notiziario aperiodico, Anno 1 Numero 3, marzo 2010 dc (data convenzionale)

Raccolta di articoli e notizie laiciste, atee, agnostiche e anticlericali dalla carta stampata e dal web.....ma anche di politica e società in generale

Questo notiziario è redatto da *Jàdawin di Atheia*, titolare del sito www.jadawin.info e del blog ad esso collegato <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>, e da chiunque voglia dargli una mano. A cadenza irregolare, che vorrebbe essere almeno mensile, viene inviato in e-mail ai siti, ai blog e ai singoli che hanno interesse per le tematiche descritte. Chi non volesse riceverlo può mandare una e-mail, anche vuota, al mittente con l'oggetto CANCELLAZIONE. Per questa opportunità questo notiziario non può considerarsi *spam*

Publicato in settembre 2009 dc sul sito www.jadawin.info alla pagina "Ateoagnosticismo" e sul blog <http://jadawin4atheia.wordpress.com/>

Dal supplemento *Salute* di *la Repubblica* di fine 2008 la scienza mette la parola fine anche alle fantasie di pre-morte a cui credenti, bigotti e ingenui vari hanno fatto ricorso per dimostrare l'esistenza di un altro mondo oltre questo

Jàdawin di Atheia

Quell'attimo ai confini della morte

Prende il via in questi giorni uno studio coordinato dall'inglese Sam Parnia su 1500 "sopravvissuti"

di Johann Rossi Mason

Sino a qualche decennio fa le esperienze fatte in situazioni critiche ai confini tra la vita e la morte facevano parte del paranormale. Sino a che non sono state raccolte, catalogate e studiate con una certa regolarità. E proprio in questi giorni prenderà il via uno studio coordinato da Sam Parnia della *Southampton Univesity* (Gran Bretagna), esperto della coscienza in situazioni di morte clinica, che permette di capire meglio cosa significa arrivare ad un passo dalla morte e, come descrivono quelli che lo hanno provato, "tornare indietro".

Spiega Parnia: "La morte non è un momento preciso, ma un processo in divenire in cui le varie funzioni cessano progressivamente. Nei prossimi tre anni studieremo 1500 soggetti sopravvissuti a un arresto cardiaco per indagare se abbiano avuto

esperienze "fuori dal corpo" o di "pre-morte" chiamate NDE, ossia Near Death Experience".

Intanto ecco cosa si sa di questo fenomeno. Molte persone che hanno avuto un incidente grave, un arresto cardiaco o comunque eventi che li hanno portati ad un passo dalla morte, riferiscono un'esperienza in cui la coscienza si è staccata dal corpo, ha fluttuato in una dimensione ultraterrena, abbia ad esempio attraversato un tunnel buio o un ponte di luce, avuto visioni celesti o incontri con persone significative o con il divino.

In Italia se ne occupa, tra gli altri, Fulvia Cariglia, coordinatrice del Congresso di Studi delle Esperienze di Confine che si tiene ogni anno a (San) Marino, insieme ad un gruppo di esperti che si occupano di ricerche su questa singolare esperienza. "Le NDE", spiega, "sono ricorsi di un'esperienza psichica vissuta in genere in una situazione molto prossima alla morte, qualunque ne sia la causa. Il ricordo poi affiora spontaneo. I contenuti sono sensazioni di perdita del corpo, di viaggiare o galleggiare in un tunnel alla fine del quale si va incontro ad una luce intensa, che abbraccia ogni cosa con una sensazione di pace, di gioia".

"Non sappiamo cosa avviene nel cervello di questi soggetti" dice ancora Cariglia, "forse la carenza di ossigeno nel cervello può avere un ruolo importante" e aggiunge: "L'elettroencefalogramma non mostra nulla di anomalo. Alcuni autori riferiscono che si verifica dal 40 al 48 per cento di chi abbia una condizione di perdita di coscienza con rianimazione. Nel 4 per cento dei casi il contenuto della NDE è inquietante, colmo di elementi terrifici e viene vissuto come un incubo da dimenticare: in questo caso il soggetto non vuole raccontarla e per

questo ci rende molto difficile studiarla", conclude Cariglia.

Classificazione delle Near Death Experience	
Tipologia	Contenuti
Esperienze a massima espressività cognitiva	Maggiore consapevolezza sia di sé sia del mondo esterno, aumentata qualità o quantità dei cinque sensi, sensazione di trovarsi in un tunnel
Esperienze a massima espressività affettiva	Sentimenti di pace e piacere, chiarezza interiore, consapevolezza gioiosa di essere parte del mondo intero, accelerazione del tempo, memoria panoramica della vita già vissuta, riassunto della propria vita in un tasso di tempo ridottissimo, preveggenza e capacità di conoscere anticipatamente il futuro
Esperienze a massima espressività trascendentale	Superamento dei confini del proprio Io, sensazione di uscita dal proprio corpo ossia Out of Body Experience (OBE), visione di una luce brillante, incontro con una entità mistica o con parenti defunti, superamento di un punto di non ritorno, ingresso in un altro mondo

Scala Greyson per le valutazioni

Per Bruce Greyson per parlare di NDE bisogna raggiungere il valore si sette della scala di valutazione che porta il suo nome, riconosciuta come uno degli strumenti più utili per gli studi clinici di questo fenomeno.

Le fasi di una NDE:

- Perdita del corpo
- La visione del corpo come esterno
- Movimento nel tunnel
- Rassegna di ricordi
- Percezione di una luce sfolgorante
- Incontro con elementi umani o sovrumani
- Richiamo nella vita terrena
- Ricordo dell'esperienza passata

Bambini

Anche i più piccoli raccontano l'esperienza

Anche i bambini che abbiano subito grandi traumi possono raccontare esperienze significative di NDE, ovvero di "pre-morte". Per i più piccoli se ne deduce l'esistenza da elementi indiretti come incubi, disegni e accenni a elementi che non esistono nella realtà come le "persone luminose". Manca invece nei piccoli la "visione panoramica" delle esperienze di vita a causa della mancanza di un concetto strutturato di passato

Articolo di Jàdawin di Atheia (Arnaldo Demetrio) del 22 Luglio 2009 dc su www.jadawin.info , <http://jadawin4athea.wordpress.com/> e <http://www.resistenzalaica.it>

A proposito di un articolo di Adriano Sofri su *la Repubblica* del 16 Luglio 2009 dc:

Il tabù del controllo demografico induce al delirio

Adriano Sofri perde un'altra occasione per tacere

Su *la Repubblica* del 16 luglio 2009 dc (data convenzionale) Adriano Sofri annuncia in prima pagina col titolo "Non è uno scandalo votare contro l'aborto di Stato" ciò che poi spiegherà ulteriormente a pagina 35.

L'autore, condannato per un delitto per il quale tutte le persone dotate di raziocinio hanno avuto modo di essere certe della sua innocenza, in tutti questi anni di produzione giornalistica spesso ha sorpreso per dare l'impressione di volersi pentire di ciò di cui nessuno lo ha mai accusato. Ora sembra che le frequentazioni di intellettuali cattolici e di preti di varia gerarchia lo abbia addirittura portato a plaudire all'iniziativa di tale Giuliano Ferrara che, al contrario, ha meritato e merita ancora perlomeno l'ingiuria aperta, se non qualcosa di più esplicito.

Sofri esordisce dicendo che IL DIRITTO di abortire non può che coincidere col diritto di non abortire, dimostrando così di non essere abbastanza scaltro per non cadere nell'ovvietà. E continua informandoci che ieri la Camera ha votato una mozione presentata da Rocco Buttiglione che "impegna il governo a promuovere... una risoluzione delle Nazioni Unite che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a

non essere costretta ad abortire". FAVORENDO politiche che aiutino a rimuovere le cause economiche e sociali dell' aborto". Pd e Idv (con eccezioni singole e prevedibili di cosiddetti teodem) non l' hanno votata, ritenendo indispensabile che contenesse un richiamo alla necessità di promuovere la contraccezione. Il nostro si meraviglia che queste due formazioni, giustamente, vogliano bilanciare un intento così moralisticamente ed ambiguamente restrittivo (in cui è evidente la longa manus vaticana) con la necessità della contraccezione, che invece in tutto il mondo e a tutte le latitudini è ferocemente osteggiata dalle varie versioni di quella che, giustamente da alcuni, viene denominata la Menzogna Globale (ovvero tutte le religioni) e dai suoi scherani.

La ragione di tanta perplessità? Il nostro spesso pentito del suo passato si scandalizza che Ci sono interi paesi-continenti in cui l' aborto serve da strumento di controllo demografico, cioè di riduzione della natalità, e di persecuzione della natalità femminile - in Cina o in Nord-Corea o in alcuni Stati latinoamericani soprattutto per effetto di una legislazione repressiva e spesso violenta, in India soprattutto per effetto di un costume, a sua volta spesso violento; e in tanti altri luoghi. Ora è bene dire a questo riguardo ciò che evidentemente il Sofri ignora o finge di ignorare, ovvero che l'aborto è sì usato come contraccettivo e controllo delle nascite in assenza di una politica contraccettiva che ha un'origine antica ma quasi esclusivamente dovuta all'ignoranza generale, alle pressioni (spesso diktat) delle gerarchie di ogni religione, nessuna esclusa. Ma si dimentica che in Cina, ben lungi dal glorificare questo Stato che tutti si ostinano a considerare comunista ma che di comunista ha sempre avuto, ed ora meno che mai, assai ben poco, di fronte al più grande problema nazionale mai avuto ovvero la sovrappopolazione si è sempre cercato di sensibilizzare la popolazione sull'uso del preservativo (distribuito in tutti i modi ed a tutti gli angoli), a promuoverne l'utilizzazione e facendo di tutto, di fronte al costume nazionale di infischiarne nella maniera più assoluto, perché il problema della sovrappopolazione diventasse ben presente e urgente. Di fronte a questo allarmante problema il governo cinese è arrivato a stabilire delle norme che, secondo chi scrive più che giustamente, disincentivano anche economicamente la procreazione di più di due figli per coppia.

Il pentito Sofri dimentica che ciò di cui parla, ovvero l'evitare che nascano delle femmine, è un

costume antico della società contadina cinese che è causato dal fatto che le famiglie devono provvedere ad una dote per le figlie che si sposano e che, quindi, cercano di averne il meno possibile. Non sa, il pentito Sofri, che i contadini cinesi vanno ben oltre l'aborto e che uccidono i neonati femmine e che il governo cinese lotta da decenni, con scarsi risultati, contro questo orrendo malcostume? Il pentito Sofri parla dell'India. Bene, ma forse non sa che lo stesso problema della sovrappopolazione, altrettanto grave che in Cina, lo Stato indiano ha cercato di affrontarlo con gli stessi mezzi di quello cinese e che, di fronte alla feroce opposizione dei cleri induista, buddista, giainista e mussulmano, nonché, ovviamente, cattolico, ha tentato di percorrere la strada della vasectomia obbligatoria per i maschi con già due figli ma che non vi è riuscito per la pesante ingerenza di cui si è già detto?

Il pentito Sofri accenna anche alla Corea del Nord, i cui problemi sono gli stessi della Cina ma aggravati dalla dissennata politica economica di quel regime di stampo dinastico-feudale con la solita verniciatura di comunismo ortodosso, e ad alcuni Paesi latino-americani, ma su questi ultimi lo scrivente ha dei seri dubbi che soltanto si sia osato a porre un freno alla sovrappopolazione da parte di caste politiche pesantemente filo-cattoliche, tanto che quasi non c'è bisogno dei pronunciamenti da parte delle gerarchie cattoliche.

Ma al pentito Sofri questi ragionamenti non fanno neanche il solletico, perché compie poi il suo capolavoro scrivendo che la ribellione a questa violenza è la faccia ammirevole di una campagna contro l' aborto, come quella che "il Foglio" portò nelle scorse elezioni politiche, confondendo però gravemente l' aborto forzato, dallo Stato o dalla comunità, in tanta parte del mondo, con la scelta di abortire, e dunque di non abortire, che si vuole garantire in altri Paesi. Quale sarebbe l'aborto forzato di Stato o della comunità di cui parla? Non lo dice, ma dice, difendendo la legge 194, che perseguire penalmente l' aborto, condannarlo alla clandestinità e all' infamia, è un delitto contro la persona, e specialmente contro la donna. Ma vere scritto una cosa giusta è troppo per il nostro, che subito dopo torna a delirare affermando che, per la sua alta moralità (evidentemente) è un orribile delitto anche il controllo coercitivo della natalità, col quale lo Stato o la comunità tradizionale pretendono di espropriare e violentare, in nome del "corpo sociale", le famiglie e le persone, e soprattutto il corpo delle donne. Delitto aggravato

dalla strumentalizzazione dell' allarme che suscita l' aumento della popolazione umana.

Non c'è niente da fare: l'allarme dell'aumento della popolazione è infondato e serve solo a strumentalizzare, il controllo coercitivo della natalità è addirittura un orribile delitto (apparentando in malafede lo Stato con la comunità tradizionale), ma il pentito Sofri va oltre, e scrive che questo è vero sia quando si sopprime una vita già iniziata (come nell' aborto indiscriminato o nell' infanticidio delle figlie femmine) sia quando la tecnologia riproduttiva permetta di predeterminare il sesso del figlio voluto escludendo le femmine. Addirittura parla di "vita già iniziata", recependo completamente le orrende argomentazioni cattoliche, vi accosta volutamente l'infanticidio delle femmine, senza ovviamente averne analizzato il fenomeno come invece lo scrivente ha cercato di accennare, e accenna alla tecnologia, cattivo demone infingardo, che predetermina il sesso del figlio escludendo le femmine, e qui afferma apoditticamente un fenomeno che da nessuna parte è provato, spiegato e conclamato, se non forse negli ambienti di danarosi borghesi, sui quali evidentemente Sofri è molto ben informato.

Ma non basta, neanche le Nazioni Unite sfuggono alla condanna del nostro, perché troppo spesso le Nazioni Unite hanno ceduto a un feticismo del controllo delle nascite che le ha portate a promuovere o fiancheggiare campagne di sterilizzazione coatta o "compensata". Sofri dovrebbe spiegarci dove ha appreso queste "campagne" che l'ONU avrebbe promosso o fiancheggiato perché, francamente, non ci risulta: chi le avrebbe votate, dal momento che gli USA e il Vaticano avrebbero certamente usato tutti gli strumenti in loro possesso per fermare tali iniziative, ammesso che qualcuno tra gli Stati membri le abbia pur proposte.

Ed è invece Sofri che specula sulle donne scrivendo che la condanna delle demografie coatte di Stato è conseguente al riconoscimento dell' autodeterminazione delle singole donne, che è a sua volta l' essenza più preziosa delle democrazie. Ma che senso ha che poi critichi la mozione approvata al Senato come il sottinteso permanente di certe assolutezze "pro-life", e bisogna restarne in guardia e che poi critichi come arrogante la ripresa in commissione della legge sul testamento biologico in senso ancora peggiorativo.

È veramente allucinante che poi tutti questi "ragionamenti", che di razionale e laico, nonché di

logico, non hanno un bel nulla, si concludano poi con l'esortazione perché il mondo laico - credenti e non credenti - avrebbe ogni ragione per farsi protagonista di un impegno internazionale contro la demografia forzata davvero simile a quello contro la pena di morte. Meglio che chiosare parzialità e doppi sensi delle iniziative altrui, e astenersi.

Ecco, appunto, Adriano Sofri, si ribadisce, ha perso veramente un'occasione per astenersi: dal parlare.

Dal sito Lo Scienista

<http://loscientista.blog.kataweb.it/> 27 luglio 2009 dc

Berlusconi da Padre Pio, ovvero come coprirsi di ridicolo



Quando si naviga in cattive acque ci si inventa di tutto pur di galleggiare. E in alcuni casi è pure lecito o quantomeno comprensibile, non diciamo di no; specialmente se il naufrago fatica a mandare avanti la carretta: non ce la fa, è malato, versa in cattive condizioni economiche o quant'altro. Allora il naufrago, colto da sconforto o disperazione, può mettere da parte dignità, ragione, e affidarsi a qualcosa o qualcuno (uomo o entità sovranaturale) che in qualche maniera possa aiutarlo, o almeno spera. E' sempre accaduto, accade, e accadrà; anche se, è auspicabile, sempre meno.

E' vero, la Chiesa e la fede hanno il diritto di accogliere ognuno nel proprio seno, dal borghese al proletario, dal povero al ricco: questo è l'insegnamento di Cristo. Un insegnamento forte anche a distanza di duemila anni, un insegnamento di uguaglianza e di solidarietà che vale sia per chi crede che per chi non crede. Un insegnamento crudo e rivoluzionario come lo è stata una persona

che, si dice, ha sacrificato la propria vita per questo. Ma è proprio per tale ragione che questi principi, questi valori universali, non possono essere sporcati, inquinati dal fetore purulento di una mercificazione politica di bassa lega, dal tentativo di riconquistare l'elettorato cattolico con uno stratagemma politico-mediatico che non potrà mai avere nulla né del pentimento né della sincerità. Perché il Presidente del Consiglio è un travestito. Ogni volta, a seconda dei casi, indossa una veste diversa, così come il camaleonte si adatta in maniera perfetta all'ambiente che lo circonda per difendersi dalle insidie. Il politico, l'industriale, l'amico, il ferroviere, il vessato, l'operaio, l'illusionista, il riccone, l'imbonitore, il gallo, il compassionevole...e si potrebbe continuare fino all'infinito.

Ora è il momento del saio, della contrizione, forse della confessione, della colpa e del pentimento. Poi si toglierà il saio e nell'immensa sartoria del proprio cervello troverà un altro, l'ennesimo, vestito da indossare. Ma prima di togliersi il saio, avrà dato assicurazione a chi di dovere che, in cambio della maleodorante conversione dello stile di vita, condurrà in prima persona quelle battaglie richiestegli da chi ha tutto l'interesse ad accogliere la pecorella smarrita nel proprio recinto. Saranno le battaglie del testamento biologico, e forse quelle dell'aborto e del divorzio, indispensabili per la sopravvivenza di un certo apparato di potere (l'altro), quello cattolico più intransigente, che con la cristianità sovente ha nulla a che vedere.

Tutto ciò è una tragedia, la mortificazione del pensiero e dell'intelligenza di noi tutti, già quotidianamente sbalottati dalle tempeste mediatiche dei mezzi d'informazione del dominus, che, a seconda dei casi, pompano o sorvolano su una notizia con una acquiescenza sbalorditiva nei confronti del potere. E non serve essere ricchi, aver avuto successo, avere ville ed harem, avere scorte ed udienza, e nemmeno grandi consensi - così come li ebbero per certi periodi anche i peggiori personaggi che la storia ricordi -. Si può essere tutto questo e andare da Padre Pio. Si può portare la tragedia davanti a un santo e diventare anche ridicoli.

L'aspetto tragicomico di una vita, la tragedia di un uomo ridicolo.

Dal sito Information for dummies

<http://informationfordummies.ilcannocchiale.it/> 5
luglio 2008 dc

La miseria dell'anima



La lunga serie di ostilità operata da una delle più antiche istituzioni continua, così come non si interrompe la discriminazione nei confronti di quegli uomini e, in particolar modo, di quelle donne che, al giorno d'oggi, tengono comportamenti atti a rifiutare ogni imposizione, soprattutto se **omofoba** e **antiquata**.

Dopo la [censura di Mesagne](#), che a suo tempo causò la soppressione del concerto di Paola e Chiara, il mondo dello spettacolo continua ad essere sotto i riflettori della Curia, la quale, iperterrita, sferra un nuovo attacco - il secondo a dir la verità - verso Anna Tatangelo.

L'accusa è semplice e ben inquadrata: *"Quella donna non fa per noi, lasciarla cantare per la festa della Maria delle Grazie sarebbe uno schiaffo alla morale cattolica"* afferma il Vescovo di Vallo della Lucania.

Il motivo di tanto astio è quasi certamente da ricercare nella *"malsana"* relazione con il cantante quarantunenne Gigi D'Alessio; destinatario del grido d'amore urlato dalla giovane donna dal palco del Teatro Ariston: *"Gigi ti amo"*

L'**impurità** di quel messaggio così svergognosamente lanciato ad un uomo, per di più **adultero**, venne allora percepito dal clero come una scossa di terremoto che spinse il Vescovo di Sora a dichiarare: *"Quella non è l'Anna che ho conosciuto io"*.

Ulteriore *affronto* al mondo cattolico fu anche la canzone tutt'altro che omofoba *"il mio amico"* cantata niente di meno che al festival di Sanremo di fronte a milioni di italiani.

Non si può certo affermare che la Tatangelo vanti un curriculum del tutto *"Church friendly"* ma, dal canto suo, la paladina risponde per le rime dichiarandosi **pienamente cristiana** seppure scettica verso il

comportamento dell'attuale Chiesa: troppo spesso **esclusiva, discriminante ed ipocrita**, ma ben attenta a non pestare i piedi a chi di dovere.

Tesi confermata da un'ulteriore affermazione proferita da **Monsignor Giuseppe Rocco Favale** che, una volta tanto, tiene d'occhio le spese: *"Costa troppo, decine di migliaia di euro, è uno schiaffo alla miseria"*.

Oltre alla felicità per la scampata censura che altro dire? Un *dieci più* ad Anna Tatangelo che rivendica il diritto di essere cristiani al di fuori delle imposizioni di una Chiesa elitaria ed opportunistica ed una sonora bocciatura per il Monsignor Rocco Favale che, parlando solo adesso di miseria, si scorda dei **milioni** sborsati da noi cittadini italiani ogni volta che il Papa si muove dal Vaticano.

Ilaria Garosi

Dal sito Pensare Sognare Comunicare
<http://elegitto.blog.kataweb.it/> 12 marzo 2010 dc

Povera Italia! Schiacciata dagli abusi del potere...fa ridere la stampa estera



Povera Italia! Da invidiato giardino d'Europa, meta agognata di tutti gli abitanti dei vecchi e nuovi continenti, si è trasformata in un teatrino dell'assurdo che suscita derisione e pena. La stampa straniera in questi giorni sta andando a nozze con i recenti avvenimenti di casa nostra.

Su legittimi impedimenti, decreti salva liste, leggi ad personam, scandali legati a politica e criminalità organizzata, i media d'oltre confine si sono buttati come il cane sull'osso.

In Spagna [El Periodico](#) titola *"L'Italia di Berlusconi, un profondo pozzo di corruzione"*, mentre il periodico **El Pais** si scatena sul decreto

salva liste e il legittimo impedimento e a chiare lettere titola *"Berlusconi crea una legge su misura per il suo partito"*.

"Silvio Berlusconi può ben ridere, visto che si gira e rigira la legge esattamente come vorrebbe averla", questo si legge sotto la fotografia sorridente del Premier pubblicata dal quotidiano austriaco **Der Standard** nell'[articolo che parla del legittimo impedimento](#). In Germania il **Taz** si diverte a girare il coltello nella piaga e racconta di come l'Italia sia di fronte a *"l'ennesimo scandalo legato a mafia e politica della sua storia"*.

Ma c'è di più. Varcando i confini europei arriviamo in Brasile dove **Terra Magazine** nel titolo ci identifica come *"casinari e masochisti"* e poi scrive *"manca solo il tendone per poter definire la politica italiana un grande circo"*.

"Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene. Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!" Questo scrive Franco Battiato nella sua canzone, e come dargli torto! Siamo diventati lo zimbello del mondo. Sappiamo bene che a molti signori della politica queste notizie scivoleranno addosso. Fortunati loro, già fortunati, perché a noi comuni mortali, ancora riescono a provocare amarezza e vergogna, tanta vergogna.

Dal sito di Paolo Izzo
<http://www.paoloizzo.net/>

Scomunicateci

(rassegna stampa aggiornata al 29 ottobre 2009)

Manifesto per la scomunica:

Scomunicateci. Siamo atei. Siamo a favore della contraccezione, dell'amniocentesi e della epidurale, della fecondazione assistita omologa ed eterologa, dell'interruzione volontaria di gravidanza, della "pillola del giorno dopo" e della RU-486, della ricerca sulle cellule staminali embrionali, dell'eutanasia e del testamento biologico.

Formiamo coppie di fatto, senza firmare contratti o matrimoni. I nostri figli non li battezziamo e li esoneriamo dall'insegnamento della religione cattolica. Preferiamo pensare, invece di credere. E pensiamo a una nascita umana sana, uguale per tutti, senza perversioni e senza peccato originale.

Perciò il Bene per noi è sinonimo di etica umana e di sanità mentale. Riteniamo che la Chiesa non si sia mai evoluta, se non perché costretta dagli Stati laici, come il nostro non sembra essere più. Ugualmente, sosteniamo che il clero è una lobby di potere politico ed economico; e che il Vaticano è uno Stato straniero, con le sue regole, il suo piccolo territorio e le sue grandi brame di espansione.

E nemmeno chiediamo che si torni alle origini, come si dice: a Gesù, a san Francesco o alla madonna; perché per noi essi sono astrazioni, figure mitologiche, né più né meno di Giove, Bacco e Artemide.

Perciò vogliamo starne fuori: se la Chiesa o il nostro Stato parleranno a nome della cristianità, non parleranno più a nome nostro. Vogliamo essere liberi di sognare, di pensare alle donne e agli uomini come noi, di occuparci dei nostri bisogni e delle nostre esigenze di esseri umani, fatti di psiche e di biologia e nati non prima di aver visto la luce con i nostri occhi. E morti quando non potremo più pensare di essere vivi.

Tutto questo può bastare per essere scomunicati? Riteniamo di sì.

© Paolo Izzo

Dal sito Materialismo
<http://www.materialismo.it/> 11 febbraio 2009

Perché Dio....

L'eterna inutile questione



A differenza dell'animale, che è definito quasi "chiuso" entro precisi limiti di una specie, l'uomo rappresenta una specie "aperta", "in fieri", il cui iter

evolutivo parte dall'animalità per toccare, si può dire, il tetto del cielo.

L'uomo nasce animale e con questo si confonde inizialmente. Egli non ha cercato sempre Dio. Nella sua infanzia, storica o fisiologica, egli semplicemente risponde al bisogno di rassicurarsi contro l'ignoto e di difendersene. L'ignoto è rappresentato dalla natura che lo circonda ovvero da una molteplice fenomenologia (minerale, vegetale, animale, tellurica, meteorologica, genecologica e così via). Solo in un secondo tempo egli cerca via via di avere i favori dell'ignoto, cioè di farselo amico o alleato o complice, fino al dono dell'immortalità.

E solo molto più tardi, volendosi spiegare il mondo (cioè lo stesso ignoto) e raggiungere il massimo della rassicurazione, se lo spiega personificandolo e attribuendo a questo la creazione di sé stesso! In altre parole egli scinde l'ignoto in due parti: l'una, quella appunto fenomenologica, quindi sensibile, che non spiega la propria esistenza, l'altra, immaginaria, che non ha bisogno di spiegare sé stessa (chissà perché) e che, per giunta, spiega la prima! Ovvero, trovando inspiegabile l'entità-mondo (la natura nella sua globalità), se ne inventa una più grande – per lo meno altrettanto inspiegabile – per spiegarsi la prima: non fa che spostare il perché ad un livello superiore.

Nel frattempo, avendo l'uomo-animale (lo zoo-antropo) scoperto la capacità e il piacere di soggiogare il proprio simile per aumentare il proprio potere di vivere, s'è messo a "istituzionalizzare" la paura dell'ignoto e certe risposte autosuggestive rassicuranti trasformando la naturale religiosità (timore e ossequio dell'ignoto) in religioni positive cioè in movimenti e istituti di potere (quindi politici), gestiti appunto da uomini furbi che si spacciano per intermediari naturali fra la vita reale e l'ignoto, fra la terra e il cielo e quindi come "fattori" indispensabili della sicurezza e della felicità degli uomini. Così il rapporto spontaneo fra l'uomo e l'ignoto (la natura circostante) si è andato complicando fino a produrre tutte quelle violenze, di cui è piena ancora la storia dei nostri giorni.

Una delle conseguenze culturali più grottesche è la contrapposizione di persone, che si ritengono parimenti mentalmente autonome e che tuttavia si battono, gli uni per dimostrare l'esistenza di Dio, gli altri per confutarla. Ciò prova come fra il soggetto-uomo (che pensa) e l'oggetto-mondo (la natura e l'ignoto) si è frapposto un elemento alienante, che è

appunto lo sfruttatore politico dei bisogni e delle debolezze degli uomini, e quella che sarebbe dovuta essere una ricerca comune, di verità, è diventata una contrapposizione politica.

L'opera di "epurazione logica" di tutto il settore spetta alle persone evolute (ormai deanimalizzate e libere da dipendenze psico-politiche) e la prima cosa da mettere in evidenza è che conoscere la verità è interesse di tutti e che il peggiore approccio per la ricerca della verità è schierarsi aprioristicamente fra i credenti, proprio perché la verità non può essere oggetto di fede.

Io penso che l'unica definizione che possa e debba darsi l'uomo, che si ritiene libero da psicodipendenze di sorta, tradizionali o attuali, sia solo quella di "uomo", appunto.

Uomo significa tutto: colui che vuole sapere perché la conoscenza, indipendentemente dal bisogno di rassicurazione, lo libera dall'ignoranza e fa parte del suo modo di essere al mondo come soggetto consapevole e responsabile. E se un attributo è lecito, è solo quello di laico, il quale indica appunto la condizione di chi si pone fuori da ogni precondizionamento convenzionale di costume.. Essere laico. Essere sé stesso, il prodotto della propria esperienza e non portavoce di "verità" preconfezionate dalla tradizione e dal potere attuale. Essere laico: cioè cominciare sempre da sé stesso. "Creatore di sé stesso".

Forse a questo punto è possibile riaprire il dialogo senza sentirsi impegnati a sostenere, per partito preso, una tesi che non sia quella della verità.



1 – Perché esiste qualcosa? La domanda non ha risposta. E non si comprende la necessità di darsene una a tutti i costi. La prima scienza comincia dal riconoscimento della propria ignoranza. Esiste qualcosa perché esiste Dio? Se Dio è "più di qualcosa", a maggior ragione egli pone lo stesso perché. Il credente non conosce né l'umiltà dell'ignoranza né il rigore della scienza.

2 – A proposito di Dio. Dio è una paroletta che non dice nulla per sé stessa. Ciò che conta ai fini del dialogo e della ricerca è la sua definizione. Se lo s'intende come "persona", onnipotente creatore del mondo (secondo la teologia cattolica), ci riporta alla questione del "qualcosa": un'entità eterna è tanto inconcepibile quanto una che abbia avuto inizio nel

tempo. L'unica certezza umana è la realtà attuale, di cui non possiamo che prendere atto. Il Dio-persona è una contraddizione in termini come la locuzione tutto-parte. Se la fede nel dio-persona è il nucleo del teismo, l'ateismo altro non è che l'atteggiamento dell'agnostico-critico che constata l'autocontraddizione (ovvero auto-negazione) del dio-persona.

3 – Nessuno vieta, tuttavia, a chicchessia, di credere nel dio-persona. Ma questo non vuol dire che egli abbia dato una risposta al perché di partenza e che abbia aggiunto un solo mattone alla costruzione della verità. Infatti, il PERCHE' resta davanti a noi nella sua totalità.

4 – Perché credere in Dio? Il credere o non credere in una certa raffigurazione dell'ignoto, non ne cambia la realtà (se realtà c'è).

5 – Credere per dovere... religioso (morale)? Non ha senso. Dio non può avere bisogno che qualcuno gli creda. Il Tutto non può avere bisogno di alcunché. Credere è solo un'autogrificazione. Credere in Dio per meritarsi l'immortalità? Ma è proprio questo la confessione piena che il credere è un surrogato psicologico di autorassicurazione, dunque un espediente inconsciamente autosuggestivo teso a rassicurare (ingannare) sé stesso in assenza di una vera certezza. Non vi è alcun merito.

6 – Eppoi, che è credere? Il credere non è sapere. Se il credere occupa il campo del non sapere, vuol dire semplicemente che non è sapere. Io non ho bisogno di credere che la terra è sferica. Mi basta saperlo. Credendo in una cosa che non mi posso spiegare semplicemente mi confermo l'inspiegabilità della stessa. Il credere dimostra soltanto l'assenza del sapere nel senso scientifico del termine. Tuttavia, credere resta un diritto soggettivo rispettabile, ma fuori della ricerca della verità ovvero purché non si traduca in pretesa di verità propriamente detta e di catechesi dei minori.

7 – Fede come dono? Dono da parte di chi? Da parte di Dio? E perché invece della fede – che conferma il non sapere – Dio non dà il dono del sapere ponendo fine ad ogni inutile controversia? La fede riconferma il perché di partenza.

(continua sul prossimo numero)